Anno III (Abb. postale) **Udine, Sabato 20 Marzo** **N. [illegible]**

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione post. e
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Gli uomini pubblici, la stampa e lo indifferentismo politico.

Qual'è mai la causa per cui lo indifferentismo è penetrato nel seno della grande maggioranza del popolo, in tutto ciò che ha attinenza alla politica?

Donde e perchè questa atonia morale fatalissima ne' suoi effetti e nelle sue conseguenze?

A null'altro ella deve ascriversi se non al disinganno provato per la pessima riuscita degli uomini che l'un l'altro succedonsi al potere, menando strazio della giustizia, della morale e del diritto.

Il potere è l'albero della cuccagna posto in mezzo all'Eden che gli ambiziosi agognano, e spesso gli ambiziosi e i tristi sospirano, — riuscendo ad acchiappare, per salirvi su.

Un'immane cumulo di delusioni pesa sugli omeri del popolo italiano, dallo sgoverno fatto dai reggitori suoi, che caddero, risorsero, ma non giacquero.

E come può egli mai appassionarsi il popolo a questo spettacolo di combattenti senza ideale e la cui meta non in altro si risolve che in quella della conquista di *portafogli?*

Il popolo reclama ad alta voce riforme che valgano a sollevarlo dalle miserie economiche in cui si dibatte — e non economiche soltanto, ma morali; egli chiede lavoro e libertà — e sempre invano.

Ma il Parlamento ed il Governo, han ben altro da fare: han da divertirsi fra loro, recitando sempre quella ormai vecchia e stucchevole commedia delle crisi, cagionate dalla bizza di qualche onnipotente ministro che fa e disfa a suo talento, che vuole una maggioranza foggiata a sua propria immagine, docile, pieghevole, obbediente, serva, schiava dei suoi capricci e della prepotente sua volontà.

Importa stringere i freni — e per ciò fare, carabinieri, manette e prigioni non mancano.

A ferire la libertà dei cittadini, non fan già difetto i pretesti; si tratta di *salvare le istituzioni minacciate*, senza però por mente a questo: che le istituzioni sono realmente minacciate ogni giorno per l'opera insana di chi per l'alto ufficio suo è posto a difenderle: dagli uomini del Governo, in una parola, non da altri.

Fate in quella vece cessare il malcontento e le cossidette *agitazioni* scemeranno — se pure agitazioni vere, reali, minacciose, posson dirsi quelle di coloro, che sono come direbbe Mazzini, *assetati di giustizia*, e se alzan la voce sono un po' nel lor pien diritto, di farlo.

Ma piuttosto che *agitazioni*, noi scorgiamo allo intorno, l'apatia e lo scetticismo.

Il popolo italiano è il più sobriamente tranquillo dei popoli latini.

Gli uomini dell'*ordine*, bandiscono questa, virtù, virtù, che noi saremo tentati qualche volta a chiamar invece una colpa.

Voi lo vedete: a migliaia, a migliaia ogni anno operai e agricoltori volontariamente vanno esulando dalla patria loro, poco curanti dello ignoto che li attende, e però quell' ignoto preferendo alla miseria, alla fame che qui gli abbrutisce; mentre coloro che rimangono, soccombono, vittime senza un lamento, rassegnati al destino!

Di quali agitazioni intendete parlare, e di quali agitatori?

Dove avvengono, quali sono?

Bene una stampa sfacciatamente baldracca e vile, che sè prostituisce e la missione sua, e dignità e coscienza ed onore trascina nel brago di prezzolate calunnie, e di abbiette delazioni, — può sola venir in soccorso con le mentite sue grida agli spauracchi ad arte creati e inventati per dar corpo alle ombre, e incoraggiare il *governo* nell'*opera sua* dissolvente e pervertitrice. Ella ha per consegna l'invocar sempre codesto *stringimento di freni* alle pubbliche libertà, e ischizzare tutta la bava del suo veleno su coloro cui quelle libertà difendono, e se conculcate, vendicano, con la parola o con la penna.

Ma ciò non durerà sempre, poichè verrà giorno in cui il popolo destandosi dal suo torpore, aprirà gli occhi, e sè riconoscerà fatto troppo a lungo zimbello delle colpe degli uni, delle vergogne degli altri.

E allora alla indifferenza, preferirà per davvero, l'agitazione.

Il titano fino allora ignavo, scuoterà la sua criniera di leone.

Ma, come il leone sarà esso generoso, e quella sua criniera non si chiazzerà di macchia veruna: — il male a lui fatto, egli ricambierà col nobile perdono dell'oblio!

M. S.

CRONACA
Provinciale e Cittadina

L'apoteosi di Quintino Sella al Consiglio Comunale. Più che un apologia, è un inno, un' apoteosi, quella che il nostro sindaco cantò alla memoria del *Sella*, attribuendogli anche dei meriti sui quali ci sarebbe un po a discutere.

E cominciamo.

Lo si dice fondatore della *Società Operaia*, la quale se surse fu non per merito o assoluto volere del Sella ma mercè il diritto d'associazione concesso dallo Statuto fondamentale del Regno.

Qualunque altro al posto del Sella avrebbe fatto altrettanto, e cioè eccitati gli operai ad associarsi tra loro per il mutuo soccorso.

Ma che si gonfi il pallone delle laudi, di leggieri si comprende, ove si consideri che per i moderati, il *Sella* fu proprio l'uomo indicatissimo, in quantochè si deve alla sua influenza potente, se la Società Operaia giurò sul di lui credo politico, e pretendendo di escludere affatto dalla associazione, la politica, fondò una società di *politica moderata*.

Veniamo al Ledra.

L'idea sorse fino dai tempi della Repubblica veneta, fu sempre caldeggiata dal Bassi, Duodo, Bucchia, Corvetta ed altri valenti uomini.

Il Sella, anche su quest' opera di interesse pubblico, recò il contributo della sua buona volontà, del suo appoggio, a nulla però approdanti, in quantochè trascorse oltre una decina d'anni, prima che il Billia e il Locatelli ne riparlassero e ne promuovessero l'attuazione.

Tiriamo innanzi per venire all'Istituto Tecnico.

Noi fautori delle scuole classiche e delle scuole professionali, osiamo esprimere i nostri dubbi sulla eccellenza di istituzione siffatta, concordando in ciò coll'illustre Senatore Rossi e con altri uomini ben più dell'olimpico brontolone *Pictor*, competenti in materia.

E del rimanente, il *Sella*, non fece anche su questo proposito che il suo dovere, che sarebbe stato perfettamente quello di ogni altro che qui fosse nel 1866 venuto in sua vece.

Diremo poi a quel famoso oracolo del quale l'alma terra di Talmassons può e non può essa pure gloriarsi, che queste scuole Tecniche sono un semenzaio di spostati, e le condizioni della nostra industria e dei nostri commerci locali, non possono offrire che ben meschine risorse ai licenziati del detto Istituto.

Perocchè noi che scriviamo, potremmo citare anche il nome e co-

---

APPENDICE

Precetti alle giovani madri

Dintorno ai bambini fa uopo regni la più gran pulizia e l'aria la più pura.

La culla bisogna collocarla in maniera che appunto questa (l'aria) vi giri liberamente.

Sarebbe miglior cosa far a meno di *cortine* intorno alla culla — in qualunque maniera se le si vogliono tenere come ornamento, non sieno mai ermeticamente chiuse, e servino solamente a proteggere il bambino dalla luce troppo sfacciata del sole, ovvero dai colpi d'aria improvvisi.

Nè materassi, nè letti di piuma. Un semplice pagliericcio, ricoperto o meno da un tessuto assorbente, basta benissimo per un bambino avvolto nei suoi pannilini e pannilani, e la sua pelle tanto delicata correrà meno rischio d'essere riscaldata ed infiammata. Il capezzale pure non sia di piuma, sibbene o di crine animale o vegetale.

La culla sia costrutta in modo da *non cullare* (dondolare). Il cullamento non arreca il sonno che stordendo il piccino, quindi portando danno su quel cervello tanto delicato ed impressionabile.

Non aver paura di nutrire da sè il proprio bambino, d'allattare il frutto delle *proprie viscere*; oltre chè *violare* una legge di natura rischia spesso, per questo solo fatto, la salute e la vita; il bambino poi è *tre volte* più esposto alla morte in confronto di quello allattato dalla madre. Quante volte non si videro madri esili e malaticcie farsi eccellenti nutrici pei propri bambini?

Se non si potrà continuare, c'è sempre tempo a rimediarvi. Intanto provarsi: almeno per un qualche tempo il bambino avrà usufruito del suo nutrimento naturale, si sarà fortificato e quindi meno esposto a soffrire un cambiamento d'alimentazione. Allora si potrà pensare a prendere una nutrice, ovvero se lo stato del bambino permetterà, ricorrere all'allattamento artificiale.

Fa uopo attaccar al seno il bambino solo qualche ora dopo la nascita. Così la madre, grazie ad una tal derivazione, potrà scongiurare in qualche modo la così detta febbre del latte.

Il neonato poi succhiando le prime goccie di tal latte, gli servirà questo da purgante naturale, e darà sfogo per le vie naturali a tutti i prodotti che, al momento della nascita, si trovano negli intestini.

Regolarissimi devono essere i suoi pasti. Se debole, sieno più spessi; se in buone condizioni, basterà solo ogni due ore. Così la madre si stancherà meno.

Il bambino grida per svariate cagioni, un dolore, uno sconcerto, non sempre per fame. Quindi cattiva la moda di acquietarlo sempre col seno. Si darebbe troppo da lavorare al suo stomaco e lo si farebbe ammalare.

Viceversa poi i pasti non sieno troppo lontani, poichè il latte stando un pezzo nelle mamelle perde delle sue facoltà nutritizie.

Non bisogna lasciar addormentare il bambino attaccato alla mamella, saziato, fa uopo *rimetterlo* sveglio nella culla. Così si eviteranno le screpolature (ragadi) ai seni, causate dal contatto troppo prolungato della saliva acida del neonato; inoltre la madre riposerà ben più.

Alla madre occorre assoluta quiete d'animo e di corpo, una vita regolare onde essere una eccellente nutrice.

Bambinofilo.

gnome di un nostro vecchio condiscepolo ed amico, che superati felicemente gli esami di licenza tecnica, oggidì — sibbene sia giovane tutt'altro che sfornito d'ingegno — trovasi quale *accattapegni* al civico monte di Pietà!

Ma la Città nostra deve poi essere sommamente grata al *Sella* per la concessione del Giardino Ricasoli, che in tal modo offrì occasione al locale Municipio, di far gitto di ben sedicimila lire, per offrire al colto ed all'inclita, l'artistico *pictoriano* spettacolo di roccie e di grotte innalzate sulla pietra piacentina lavorata! Dulcis in fundo.

Il confine al Torre anzichè al Tagliamento lo si deve piuttosto che al *Sella*, ai mirabili e lunghi *sacrifici fatti* dai nostri prodi combattenti friulani del 1864, le cui gesta fecero traboccare la bilancia a favore del buon diritto e della giustizia politica.

Il *Sella* sarebbe veramente da levarsi al quinto cielo, se invece, ad opera sua, il confine fosse stato portato almeno all'Isonzo, scongiurando così lo smezzamento della Provincia, la rovina economica di Palmanova e impedendo il contrabbando del sale e dello zucchero, che mietè tante vittime e corruppe le plebi rusticane, al confine.

Chiaro dunque emerge, non come direbbe Guerrazzi, a *luce di nero di fumo*, ma a luce meridiana, che, fatte le somme, ben poco deve il nostro paese a *Quintino Sella!*

Bob........

Infeudamento di cariche. Il nostro Consiglio Comunale s'è incaponito di voler preposte all'amministrazione degli Istituti pii cittadini, sempre le stesse persone, e se la legge non lo vietasse, pur di non sostituire, confermerebbe in carica anche i morti. Egli ha concentrato l'onestà, la capacità, l'intelligenza, il catonismo ad un ristrettissimo numero di cittadini; e tranne questi, tutto il restante della cittadinanza è una massa d'ignoranti; di . . . .

« Noi siamo i migliori » scattò un giorno ad esclamare modestamente dal suo scanno sindacale il comm: Pecile; « e dopo di noi verranno i meno migliori e poscia i farabutti. »

Veggonsi quindi accumulate in una persona sola una decina ed anche una ventina di cariche, suscitando continui conflitti. Ai desideri del pubblico che manda a palazzo le eccellenze, che paga, e che domanda la divisione delle cariche si risponde con un compassionevole olimpico sorriso. Ma è soltanto col sistema praticato che si formano le consorterie e si conservano e si monopolizza la pubblica cosa.

Il quarto potere dello stato e il senatore Pecile. Volete sentire qualmente il senatore Pecile definì il giornalismo? *Un chilo di carta stampata!*

Per isfidare la impopolarità il senatore Pecile, sembra nato apposta.

Peccato che il *Medio Evo* non imperi più senatore eccellentissimo, altrimenti Ella avrebbe proprio tutta la stoffa di un *tiranello*, o meglio, di un *tirannone!*

Scuola allievi zappatori. Ecco l'elenco degli oggetti che formeranno parte dei saggi di lavoro della scuola allievi zappatori, posti in mostra domani Domenica, dalle ore 2 alle 6 pom., nei locali di S. Domenico.

Riparazione a carreggio.

Fasciatura di riparazione alle rotture del timone.

Fasciature di riparazione ai bilancini.

Sostituzione del gancio di mezzo.

Sostituzione del gancio di estremità.

Rinforzo con nodi di galera per superare salite o passaggi difficili.

Fasciature e rimessine di razzi.

Rimessione di gavello rotto.

Intrecciatura di allentamento contro il mozzo ed i gavelli.

Corda di sterramento della ruota.

Passaggi di corsi d'acqua.

Passaggio su pile di gabbioni con piano di fascine.

Terrapieno attraverso fosso con corso libero alla corrente.

Sezione di ponte su barche.

Battello a fondo piatto per corrente rapida.

Battello alla Veneziana.

Remi.

Zattera a quattro remi.

Ponte su pali a semplice legatura in corda.

Passaggio su pile di gabbioni e piano di travi ed assi.

Ponte in muratura ad un arco riparato solidamente.

Ponte in muratura a due archi, rotto al centro, riparato con armatura a cavalletto.

Ponte provvisorio su cavalletti.

Travata in ferro per sotto passaggio.

Ponticello a mantice.

Passaggio di canale a sezione ristretta sopra piano sostenuto da travi legati in croce.

Argini e chiuse.

Sezione di argine in terra con armatura e rivestimento di travi.

Sezione di argine in pietre con armatura di travi.

Sezione di argine in pietre con armatura in travi e rivestimento di fascine.

Sezione di argine in terra con armatura di travi.

Armatura in travi per chiusa di rotta.

Fuso per sostegno dello sterro.

Repellente improvvisato in legname.

Lavori in graticcio.

Gabbione da sostegno. Gabbione ordinario. Graticcio da rivestimento. Barella di graticcio. Barella di steccata. Fascina di rivestimento. Fascina da tracciamento.

Lavori di difesa.

Spaccato di fabbricato con cortile messo in difesa. Palizzata a fuciliera. Muro rotto in difesa. Palizzata ad assi incrociate. Parapetto a profilo normale. Dente.

Lavori in terra.

Cucina circolare. Sezione di cucina longitudinale. Sezione di strada in rialzo. Sezione di strada incassata.

Sezione telegrafica.

Pali da telegrafo con infissi isolatori. Filo da tendere e filo da legature. Legatura dell'isolatore. Legatura semplice di congiunzione del filo a contorcimento. Legatura semplice di congiunzione del filo a contorcimento con saldatura in stagno. Congiunzione del filo mediante legatura con filo diverso. Congiunzione del filo mediante legatura con filo diverso saldata in stagno. Morsette e carrucole per tensione di filo. Apparato. Staffe per insalizione dei pali. Filo da telefono. Apparati telefonici. Alfabeto per apparato Morsè.

Cordaggi e nodi.

Corda per insalizione a nodi. Cordicelle varie. Occhiello. Anello di sopra. Anello di sotto. Nodo semplice. Nodo dritto. Nodo incrociato. Nodo da barcaiolo. Nodo da muratore. Nodo da galera. Nodo da paletto. Fibbia semplice scorrevole Fibbia doppia scorrevole o laccio. Fibbia semplice fissa. Fibbia doppia fissa. Randellatura di corde. Corona di corda. Cordicella. Mezza chiave intorno a travicello. Legatura di legnami a croce di S. Andrea. Imbraccatura. Nodo d'Àncora. Nodo da tessitore. Impiombatura a anello. Impiombatura di congiunzione. Nodo d'unione semplice. Nodo d'unione piana. Nodo scorsojo.

Oggetti varii.

Torchio. Armature per fabbrica. Scala in ferro per insalizione. Uncino per incendi. Carro attrezzi. Cassetta per le cucitùre. Cassetta di medicazione. Cassetta scrittoio. Cassa cucina. Modello di ferrovia con locomotiva e scambi. Badile. Gravina. Mezza gravina. Scure. Acetta. Segaccio. Mannarese. Trofeo. Quadri di disegni di lavori.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 27 contiene:

1. La ditta commerciale G. e G. di S. Daniele del Friuli rende noto che avanti il Tribunale di Pordenone all'udienza 23 maggio 1884 avrà luogo a danno di Zannier Daniele di Vito d'Asio l'incanto di beni stabili in mappa di Vito d'Asio.

2. Il Ministero dell'interno avvisa che è aperto un concorso per titoli per la nomina triennale di un medico visitatore di 4 categoria con l'onorario di lire 700 per l'ufficio sanitario in Udine.

Gli aspiranti a tale posto debbono fare pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 20 aprile p. v. le loro domande corredate dei documenti prescritti dal Regolamento 1 marzo 1864.

3. Si rende noto che nel giorno 16 maggio 1884 seguirà avanti il R. Tribunale di Pordenone, a richiesta di Zennaro Giuseppe di Milano in confronto di Zaro Antonio di Polcenigo la vendita ai pubblici incanti di stabili nelle mappe dei Comuni di Polcenigo, S. Lucia di Budoja, S. Leonardo, Vigonovo, Porcia e Ponte di Piave.

4. L'eredità di Giacomuzzi Luigi fu Antonio di Grions fu accettata beneficiariamente dal tutore Giacomuzzi Agostino nell'interesse del minore Giacomuzzi Agostino fu Luigi, nonchè da Fabbro Lucia fu Osvaldo vedova Giacomuzzi per se e quale tutrice dei minori suoi figli Rosa, Antonia, Teresa e Gio. Batt. Giacomuzzi fu Luigi.

5. Il Cancelliere della R. Prefettura di Tarcento rende noto che Battistini Anna fu Giovanni vedova Lendaro di Musi accettò col beneficio dell'inventario per conto ed interesse del minore di lei figlio Sante, l'eredità abbandonata da Culetto Lorenzo fu Antonio.

6. Il dott. Pietro Zanussi di Pordenone, procuratore di Del Pol Luigi di Colle di Cavasso, rende noto che nel giorno 21 aprile 1884 avanti la Tribunale di Pordenone, in seguito il fatto aumento del sesto, seguirà in odio di Cetti Caterina maritata Mora e Mora Antonio quale di lei marito di Sequals, l'incanto e vendita di immobili siti in distretto di Spilimbergo comune di Sequals.

Programma musicale che eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. la Banda militare del 40 Regg. Fanteria sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Paolina »	Rosselli
2. Sinfonia « La forza del destino »	Verdi
3. Aria «Roberto Devereux»	Donizzetti
4. Atto I « Barbiere di Siviglia	Rossini
5. Polka « Giulia »	Pennini

Teatro Sociale. Noi apparteniamo a coloro cui nè il romanzo, nè la commedia, nè il dramma storico vanno troppo nel genio, e ciò in omaggio a quelle ragioni mirabili che Alessandro Manzoni spiegò stupendamente nel suo discorso famoso intorno al romanzo storico.

Ciò nullameno noi non giudichiamo con un metodo assolutamente esclusivista, un'opera d'arte, e a qualsiasi genere essa appartenga, se veramente bella ci sembra, chiniamo il capo reverenti e applaudiamo.

Ora è desso un bel lavoro questo *Divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, del Cimino?

Sotto molti aspetti, noi non esitiamo a rispondere di sì.

C'è in esso il color locale, la dipintura dei tempi, i caratteri, la condotta, le situazioni drammatiche, appassionate, il verso fluido ed elegante.

Il teatro italiano non è sfortunatamente troppo ricco di lavori egregi, e questo del *Cimino* se non è un capolavoro, è però tale produzione da far onore al teatro nostro.

Ma a dire la verità quale noi la pensiamo, ci sia permesso di francamente esprimere la opinione nostra in quanto alla esecuzione.

Essa ci sembrò slegata piuttosto e fiacca; si rialzò un tal poco e fu abbastanza efficace all'ultimo atto soltanto.

I nostri attori hanno perduto l'abitudine di dire il verso, colpa forse il dirlo troppo di rado; ma è certo, che quando lo dicono, e' non sanno imprimervi abbastanza nè la inflessione nè il colore, per cui cadono troppo spesso in una affettata e cantata declamazione.

La Compagnia Pietriboni è insuperabile nel recitare la commedia moderna, ma jeri sera, fosse o per colpa di scarse prove, o per altra cagione, non fu ad uguale altezza, nella Commedia storica in versi del *Cimino*.

Bohêmien

Ecco l'elenco delle produzioni che la Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista **Cav. Giuseppe Pietriboni** darà nella corrente settimana

Sabato 29. *Mio marito è al Parlamento* in un atto di Busnac **nuovissima** — *Gli occhi del cuore* di G. Gallina, e Farsa.

Domenica 30. *Adriana Lecouvreur* dramma in 5 atti di Scribe e Legouvè.

La fine di un povero bambino. Il 23 corr. a Cavazzo Carnico, una povera madre dovendo assentarsi per accudire alle sue faccende, abbandonò il bambino, Rupol Giuseppe Natale d'anni 3, alla cura della figlia più grandicella, Antonia, d'anni 10

L'Antonia lasciò momentaneamente inosservato nella cucina il povero bambino, che avvicinatosi troppo al fuoco, ebbe le vesti investite dalle fiamme e ne riportò tali scottature per tutta la vita che poco dopo cessava di vivere.

Ferimento. La sera del 25 corr. a Tricesimo, per l'eterna questione femminina, Camellini Bernardo ricevette una ferita di coltello alla guancia sinistra guaribile in 15 giorni. Il feritore, R. Giacomo, si è reso latitante.

Consiglio Comunale.

Seduta del 28.

Alla vedova e alle orfane dell'Usciere Lobero fu concesso un sussidio di L. 100 ed inoltre la pensione nella misura di favore ragguagliata a 20 anni di servizio, mentre in effetto, questo, non ha durato che anni 17 e mezzo.

Fu collocato a riposo il Medico Comunale dott. Gio. Batta Vatri dietro domanda dello stesso.

La nomina del medico municipale non potè aver luogo, nessuno dei concorrenti avendo riportato la maggioranza assoluta dei votanti, malgrado due scrutinii.

RITAGLI

Importazione dei vini italiani nella repubblica Argentina. A proposito

della esportazione dei nostri vini all'estero, la quale ha formato oggetto del recente convegno degli enologi italiani in Roma, crediamo utile richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra una relazione inviata al Ministero d'agricoltura dalla Ditta Gandolfi e Moss di Buenos-Ayres. In questa interessante relazione si discorre dei modi di estendere le esportazioni dei prodotti italiani in quello Stato, e specialmente del vino, con osservazioni che torneranno utili ai nostri esportatori. Ne riferiamo pertanto qui appresso i passaggi più importanti:

« Dai dati statistici, raccolti dalla Casa Gandolfi e Moss, risulta che l'Italia figura nell'anno 1881 per lire 1,350,000 e nel 1882 per 1,670,000, mentre la Francia figura nel 1881 per lire 12,000,000 e nel '82 per lire 11, 500, 000, e la Spagna corrispondentemente per 13, 300, 000 e 10,800,000.

« Ora producendo l'Italia da 28 a 30 milioni d'ettolitri di vino all'anno, la Francia dai 30 ai 32, la Spagna dai 22 ai 24, è fra tutti i paesi d'Europa, la seconda nazione che più produce. Come si può quindi spiegare la nostra inferiorità notevolissima nell'importare vini nazionali nella Repubblica Argentina, quando si considera che in Italia si producono tutti i tipi di vini che possono prodursi in Francia e Spagna, particolarmente adatti per questi paesi e generalmente più vantaggiosi? E la sorpresa aumenta quando si pensa che qui vi anno 430,000 tra italiani e figli d'italiani; 50,000 tra francesi e figli di francesi; 80,000 tra spagnuoli e figli di spagnuoli. È dunque evidente che una maggioranza relativamente straordinaria d'Italiani è costretta a bere vini di Spagna, e Francia, quando di buon grado consumerebbe vini del paese natio.

« La nostra Casa ha fatto studi speciali in questo ramo, perchè può dirsi che è il suo principale commercio, che esercita quasi interamente colla Spagna. Nei 15 ai 16 anni di commercio di questa piazza abbiamo potuto osservare i vini italiani comuni, che più volte si sono importati, e sempre abbiamo dovuto lamentare la stessa deficienza di tipo, la stessa poca cura nel condizionamento, e molti altri difetti che hanno i vini di Spagna e Francia, difetti che facilmente potrebbero essere eliminati, perchè, com'è detto più sopra, le qualità di vino che si hanno nei diversi punti d'Italia, sapendole combinare, danno lo stesso risultato, e forse superiore a quello ottenute dagli industriali di Spagna e Francia.

« Quello che manca in Italia, secondo noi, sono le persone o le società, che ancora non hanno compreso bene i bisogni e le esigenze di questi mercati, come di vari altri: però crediamo sia arrivato il momento di occuparcene seriamente, tanto più che non sarà difficile un nuovo ed importante aumento di produzione negli anni successivi.

« Intanto, reputiamo utile accennare le condizioni cui dovrebbero soddisfare i vini italiani per essere smerciati nella Repubblica Argentina.

« 1. Per supplire quelli di Spagna, devono essere vini molto limpidi, di buon gusto, nè troppo amabile, della forza alcoolica di 18 a 19 gradi, di un colore ben rosso, che non si alteri mescolando il vino con acqua, e sempre dello stesso tipo, i fusti debbono essere solidi, ben fatti, della capacità di 470 a 480 litri l'uno, devono avere la forma delle botti dette catalane. Vini di siffatta qualità abbondano in Sicilia, Barletta, ecc., ed in generale in tutta l'Italia meridionale.

« 2. Per supplire a quelli di Francia devono essere vini di 12 a 14 gradi di forza alcoolica, di un colore limpido, brillante, senza essere nè troppo oscuro, di un gusto piuttosto secco anzi che dolce. Il vino deve essere ben filtrato, onde non faccia alcun deposito. Per ottenere una limpidezza inalterabile nei vini, vi sono procedimenti speciali, che usano i Francesi e che crediamo siano pure conosciuti in Italia. Il Piemonte è quello che, a nostro giudizio, può dare i migliori vini per questi tipi.

« Infine, il problema da rivolgere è quello di formare vari tipi, e poter avere la sicurezza di continuar cogli stessi. Per raggiungere questo scopo, crediamo che il Governo dovrebbe stabilire premi, e concedere facilitazioni, che tendessero a svegliare il sentimento d'emulazione come quello d'associazione, onde creare *Docks, Entrepôts* ecc.

« Vari sono i mezzi che possono e debbono concorrere a dare un maggiore sviluppo alle relazioni commerciali tra l'Italia e la Repubblica Argentina. La progettata istituzione della Camera di commercio italiana da noi, è un mezzo della maggiore importanza, poichè essa trasformerà indubbiamente il sistema commerciale tra i due paesi.

« Alcuni buoni italiani, operai, industriali, stanno lavorando indefessamente per una nuova Esposizione industriale italiana in Buenos-Ayres, che probabilmente sarà aperta nel novembre 1884. A questa Esposizione potranno concorrere i prodotti nazionali, lavori di belle arti, ecc., ed anche questo sarà un mezzo efficacissimo, che servirà a far conoscere maggiormente i prodotti italiani. »

(Dalla *Gazzetta Piemontese*)

Epitaffio d'un suicida. Oswald Piesch suicidatosi a Chicago pregò che sulla sua tomba fosse scritto il seguente epitaffio:

« Passeggero fermati e piangi!
« Qui giacciono le mie ossa;
« Io vorrei che fossero le tue. »

Notizie Politiche

Parigi 28. Ieri la Camera era animatissima e vi assisteva una folla straordinaria.

Barodet, deputato di Estrema Sinistra, presenta una domanda di revisione della costituzione, firmata da cento e quattordici suoi colleghi, e chiede se ne dichiari l'urgenza.

Ne legge le considerazioni in cui attribuisce gran parte della crisi attuale al cattivo ordinamento dei poteri pubblici. La costituzione del 1875 dice, incatenò la Repubblica alle istituzioni monarchiche ed urge liberarnela (*proteste*).

Propone che le Camere riunite in congresso eleggano una Costituente e continuino i lavori finchè la nuova costituzione non sia terminata.

Ferry, presidente del Consiglio, invita la Camera a rifiutare l'urgenza avendo promesso egli di presentare la proposta di revisione avanti le elezioni senatoriali. Se si accettasse l'odierna, il ministero riterrebbe ciò come un voto di sfiducicia e sè.

Barodat e compagni, esclama, vogliono distruggere l'attuale costituzione, il governo invece intende di rafforzarla.

Achard, sostiene l'urgenza della proposta domandando il tempo preciso in cui il ministero vorrebbe presentare la sua.

Ferry interrompendolo: Al principio della sessione di maggio. (*Applausi*).

Floquet grida: Dunque accettate l'urgenza! (*Risa*).

Achard. Voi la presenterete al Senato ed in tal caso dovrete accettare le sue condizioni, il che sarà un atto di diffidenza verso gli eletti dal suffragio universale (*Agitazione*).

Floquet soggiunge: Volevo appoggiare l'urgenza, ma rinunzio a farlo in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio; insisto però affinchè dichiari in quale Camera presenterà la sua proposta.

Ferry: Riservo al governo intera libertà di azione! (*Esclamazioni ironiche su molti banchi*).

Floquet: Voterò dunque l'urgenza! Io voglio che si perfezioni la costituzione, voglio una repubblica non più nominale, ma vera e feconda, conforme ai principii della Rivoluzione (*applausi*.)

La proposta d'urgenza viene respinta con 298 voti contro 208.

— Continuandosi lo svolgimento dell'interpellanza sulla questione del Madagascar, Ferry ribatte quelli che lo accusano di debolezza.

Con 450 voti si accoglie quindi un ordine del giorno così concepito: La Camera è risoluta a mantenere nel Madagascar i diritti della Francia.

Londra, 28. A Tamanieh le truppe del generale inglese Graham apersero il fuoco contro i ribelli i quali sostennero l'assalto. Alfine i ribelli incalzati dalla cavalleria e dalla fanteria si dispersero e fuggirono ai monti.

Gl'inglesi non ebbero perdite, quelle dei partigiani del Mahdì sono ignote.

Vienna, 28. Giovanni II Maria Francesco Placido, principe sovrano e capo della casa di Liechtenstein, consigliere ereditario dell'impero, offrì al papa un asilo nel suo principato. Promise che gli costituirebbe a sue spese un palazzo.

Berlino, 28. Sargent, ministro americano, in seguito all'incidente prodotto dal villano atto di Bismark, fu traslocato a Pietroburgo. Però il trasloco è per lui una promozione giacchè il ministro degli esteri degli Stati Uniti, Frelinghuysen, gli telegrafò che il presidente della Repubblica è contento di lui.

Ultimi Telegrammi

Roma, 28. La *Rassegna* conferma che, alla riapertura della Camera, verranno presentati i progetti di legge per la creazione di nuovi ministeri e per il coordinamento delle attribuzioni dei ministeri esistenti con quelle della presidenza del Consiglio.

Il Comitato centrale dei soccorsi per Ischia, riunitosi sotto la presidenza del prefetto di Napoli, deliberò di procedere alla distribuzione delle somme di cui può disporre.

— Nella seconda edizione uscita stassera, la *Libertà* annunzia che le difficoltà intralcianti stamane la composizione del gabinetto, furono superate.

Il Re conferì con Bertolè-Viale e le indusse ad accettare il portafogli della guerra. Il nuovo ministero è così composto:

Depretis, Mancini, Magliani, Grimaldi (agricoltura), Ferracciù (giustizia), Del Santo, Genala, Coppino (istruzione,) Bertolè (guerra).

Domattina, continua la *Libertà*, il ministero presterà giuramento nelle mani del Re.

Lunedì il ministero si presenterà alla Camera.

Depretis convocherà martedì o mercoledì la maggioranza per decidere sulla candidatura alla presidenza della Camera. La elezione del presidente avrebbe luogo giovedì.

Mercoledì sera si radunerà l'opposizione di sinistra e l'estrema sinistra.

Vienna, 28. Telegrafano da Pietroburgo all'*Allg. Zeitung*: Circola la voce che i socialisti stieno preparando dimostrazioni antisemitiche in parecchie città della Russia.

A Kiew fu scoperta una stamperia clandestina. Parecchi terroristi furono sorpresi nel locale mentre stavano lavorando. Dopo una viva lotta coi poliziotti, i terroristi vennero arrestati.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

	antecedenti		odierni	
Frumento nuovo Ett. L.	—.—	18.—	—.—	—.—
Granoturco »	11.50	12.—	11.50	12.—
detto *giall. c.* »	12.25	12.75	12.50	12.75
detto *cinqu.* »	10.70	11.25	10.60	11.25
detto *giallone.* »	14.—	14.25	—.—	13.75
Segale »	—.—	13.—	—.—	—.—
Lupini »	—.—	8.—	8.—	9.—
Orzo brillato »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare »	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani »	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura »	16.—	17.50	16.—	17.50
Sorgorosso »	—.—	8.—	—.—	—.—
Avena f. d. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera »	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille »	55.—	58.—	[illegible]	[illegible]

Semenzine. (1)

Altissima al quint. da L. 110 a 120
Righetta » » » 55 a 60
Spagna » » » 110 a 133
Trifoglio c. » » » 70 a 100
detto incarnato » » » — a —
Erba c. da prato » » 60 a 80

(1) Scomparsi i compratori, il mercato delle semenzine è oggi in ribasso.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 28 marzo

B. I. 1 genn. 1984 - da 93 65 a 93 80 — R. I. luglio 1834 - da 91 48 a 91 63 — Banca Veneta 1 gennaio da 188 a 188.50 Società Costr. Veneta 1 genn. da 369 a 370

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3/m	3 1/2	da — —	a — —
Germania 3/m	4 —	» 121.75	» 122.10
Francia vista	3 —	» 99.80	» 100.—
Londra 3/m	3 —	» 25.02	» 25.05
Svizzera vista	4 —	» 99.80	» 100.—
Vien. Trieste v.	4 —	» 207.75	» 208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208.35

Berlino 28		Londra 27	
Mobiliare	561.—	Inglese	102.5/16
Austriache	536.—	Italiano	93.1/—
Lombarde	246.—	Spagnolo	—.—
Italiane	93.60	Turco	—.—

Firenze 27		Milano 27		
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	93.77	93.80
Londra	25.05	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.97	Az. B.N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	601.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig.M.	—.—	—.—
A. F. M.	580.—	Cambio L.	25.04	25.05
Banca T.	—.—	Francia	99.90	100.—
C. M. I.	899.—	Berlino	122.10	122.20
Rendita	93.82	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 27		Parigi 27	
Zecchini Imperiali	5.68	Rendita 3 0/0	76.70
Mobiliare	323.60	» 5 0/0	106.75
Lombarde	143.90	Rendita Italiana	93.80
Ferrovie S.	316.40	Ferrovie R.	—.—
Banca Nazionale	843 —	Londra	25.22
Napoleoni	9.61	Inglese	102.3/16
Cambio P.	48.10	Italia	1/8
Londra	121.35	R. Turca	8.60
Austriaca	81.		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob eColmegna.